

GIACOMO
LEOPARDI

E IL RACCONTO DI
ALESSANDRO D'AVENIA

LA VITA

Giacomo Leopardi nacque a Recanati (Marche) nel 1798.

Vivrà per lo più insieme al padre, il conte Monaldo, e la sua infanzia sarà segnata negativamente dalla “distanza” della madre, la marchesa Adelaide Antici.



Sarà istruito, insieme ai suoi fratelli, da precettori casalinghi.



Paolina Leopardi

Giacomo Leopardi

Carlo Leopardi



Un'altra importantissima fonte di apprendimento per il giovane Leopardi sarà la biblioteca paterna.

TRA IL 1809 E IL 1816 SI
SVOLSERO GLI ANNI DI

STUDIO MATTO E
DISPERATISSIMO

CHE INFLUIRANNO
NEGATIVAMENTE SU
LA SUA SALUTE E
QUINDI IL SUO FISICO.

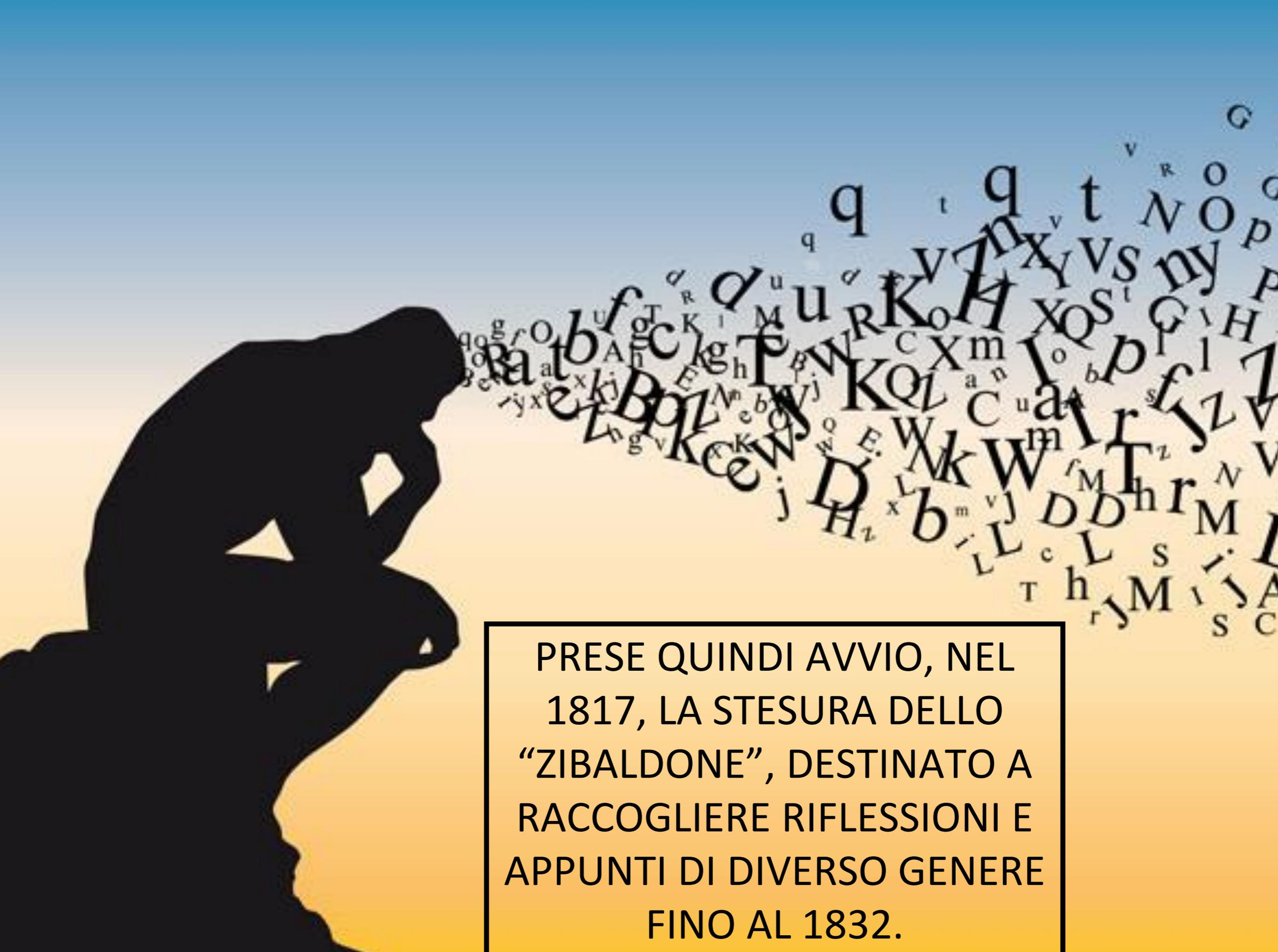


NEL 1816 CONTINUÒ LE OPERE DI ERUDIZIONE E
TRADUZIONE MA SI FECE SEMPRE PIÙ SENTIRE LO
STIMOLO POETICO.



IL SUO EQUILIBRIO
ESISTENZIALE ENTRÒ
COSÌ IN CRISI.

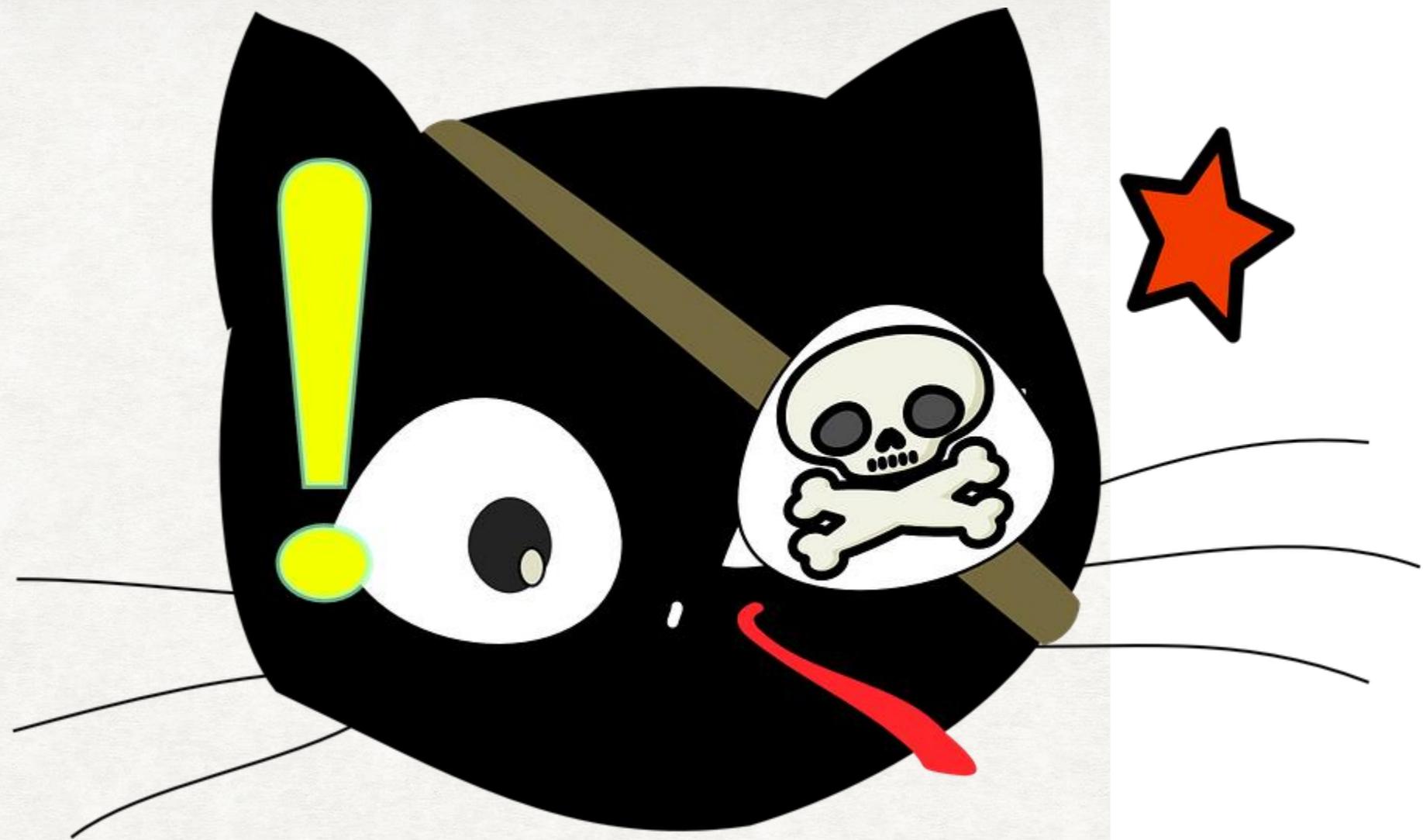




PRESE QUINDI AVVIO, NEL
1817, LA STESURA DELLO
“ZIBALDONE”, DESTINATO A
RACCOGLIERE RIFLESSIONI E
APPUNTI DI DIVERSO GENERE
FINO AL 1832.



Solo la corrispondenza, a partire dal 1817 con Pietro Giordani, potè incoraggiarlo, in quanto tale personaggio gli appariva come persona da cui ricevere affetto, oltre che guida intellettuale.



NEL 1819 ATTRAVERSÒ UN PERIODO DI INATTIVITÀ,
CAUSATO DA UNA MALATTIA AGLI OCCHI, DURANTE
IL QUALE EFFETTUÒ IL PASSAGGIO DALLA POESIA
ALLA FILOSOFIA.



Sempre nel 1819, incoraggiato da Giordani, Leopardi tentò la fuga da Recanati; venne scoperto e fermato dalla madre e questo gli causò ulteriore sofferenza, amplificata dai contrasti familiari.



A PARTIRE DAL 1820 PRESE AVVIO IL DISEGNO DELLE “OPERETTE MORALI”, DESTINATO A CRESCERE NEGLI ANNI SINO ALLA STAMPA NEL 1827. GIACOMO CRITICAVA L’IDEA OTTIMISTICA DEL TEMPO E RAPPRESENTAVA LA DEPRIMENTE VISIONE DELL’UOMO.

EBBE COSÌ INIZIO UNA STAGIONE PESSIMISTICA CHE LO VIDE ALLONTANARSI DALLA FEDE CRISTIANA SINO A POSIZIONI DI DICHIARATO ATEISMO.





**NEL 1822 RIUSCÌ A LASCIARE FINALMENTE RECANATI,
RECANDOSI A ROMA, MA DELUSO DAL BASSO LIVELLO
LETTERARIO RITORNERÀ AL PAESE DI NASCITA DOPO SOLI 5
MESI.**



L'1825 SI SPOSTÒ A MILANO, DOVE L'EDITORE STELLA GLI OFFRÌ
DIRIGERE L'EDIZIONE COMPLETA DELLE OPERE DEL FILOSOFO
CICERONE.

**DI PIÙ DI UN ANNO A BOLOGNA DOVE IMPARÒ LA MORALE SE
CUI
OFIA INSEGNA A DISTINGUERE CHE COSA È IN POTERE DELL'UC
CIÒ CHE TRASCENDE OGNI SUA LIBERTÀ SCELTA”.**





TORNERÀ NEL 1827 A MILANO E, SEMPRE SOTTO L'INCARICO DI
STELLA, CREERÀ UNA GUIDA PER LUOGHI FAMOSI PER OPERE,
SENTIMENTO O INDICATI DA SCRITTORI ITALIANI.
LEOPARDI AVRÀ COSÌ ACCESSO AD UNA RENDITA MENSILE: CIÒ
RAPPRESENTERÀ IL DISTACCO DALLE FINANZE PATERNE.



In seguito si recherà a Bologna, poi Firenze, dove entrerà in contatto con gli uomini della "Antologia" (rivista pensiero progressista e liberale).

Non collaborerà in quanto condivideva idee troppo diverse da quelle delle nuove correnti romantiche, troppo ottimistiche.



Un'opera del
1835 (La
Palinodia al
marchese Gino
Capponi)
testimonierà
l'insofferenza
nei confronti
delle nuove
utopie,
incompatibili
con la nuova
concezione del
mondo.

Era ormai rotto
l'isolamento di Leopardi da
Recanati: la sua voce
circola attraverso le sue
maggiori opere
indipendentemente da
come è accolta.

Possiamo notare dalla
carta che le Marche, e
quindi Recanati,
fossero comprese
all'interno dello Stato
Pontificio, per questo si
parla di isolamento.



**NEL NOVEMBRE 1828 GIACOMO SI RECÒ A PISA
DOVE COMPOSE LA POESIA "A SILVIA".**





SI TROVÒ PERÒ COSTRETTO A TORNARE A RECANATI PER LA MORTE D
FRATELLO LUIGI.

DRA ERA IN GRADO DI VEDERE TUTTI GLI ASPETTI DEL SUO PAESE NATI
CON OCCHI NUOVI, TANTO DA PORTARLO A CREARE I PIÙ IMPORTANT
COMPONIMENTI.

**PARTECIPÒ AD UN CONCORSO MESSO IN PALIO
DALL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA SPERANDO NELLA
VITTORIA DELLE SUE OPERETTE MORALI, MA NON ANDÒ
COME SPERATO.**



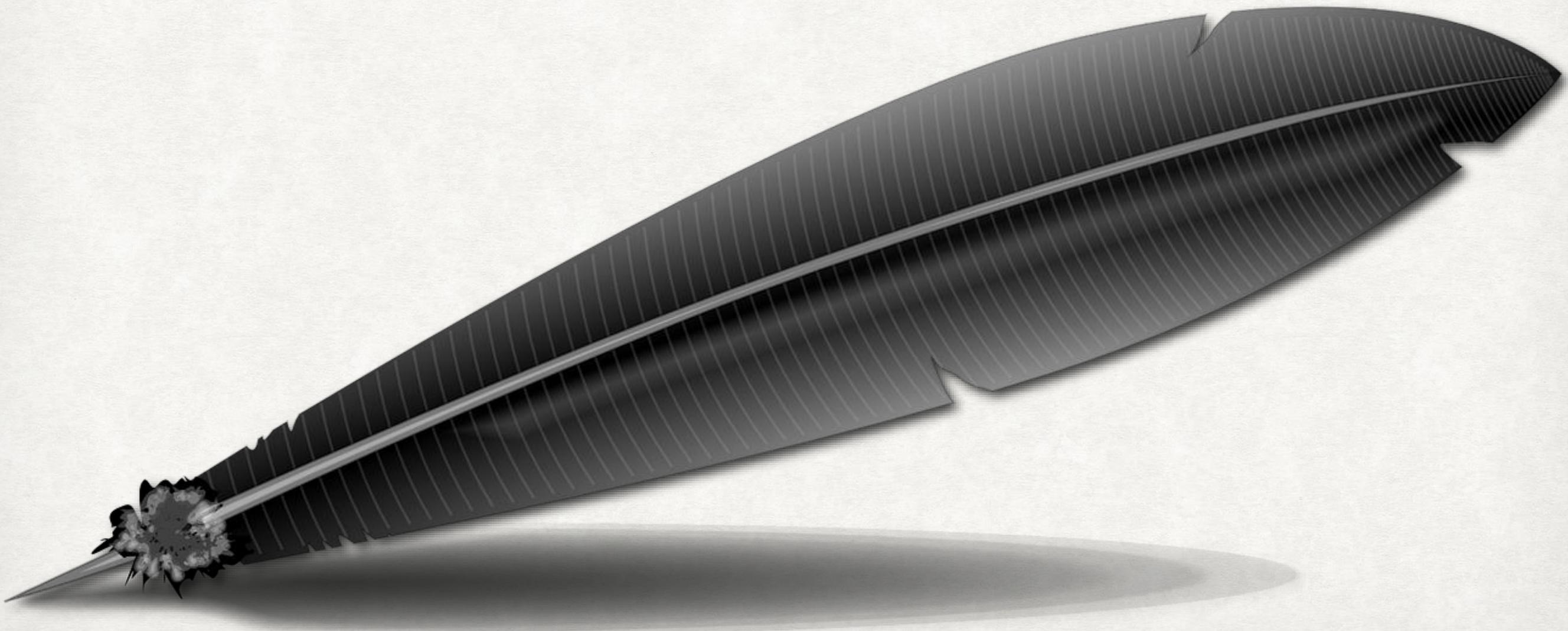
GRAZIE AD UNA COLLETTA DA PARTE DEI SUOI AMICI RIUSCÌ A
TORNARE A FIRENZE NEL 1830, DOVE INCONTRERÀ FANNY LA
QUALE PERÒ NON RICAMBIERÀ IL SUO AMORE.



Nel 1831
Leopardi riuscì
a incontrare
**Antonio
Ranieri,**
l'amico che mai
più lo
abbandonerà
sino alla morte.



DA QUEL MOMENTO INIZIÒ LA STESURA DI UN'OPERA
DI GENERE EROICOMICO, ISPIRATA AL SECONDO CICLO
DEI MOTI PATRIOTTICI DEL 1831, DOVE LE PARTI IN
CAUSA VERRANNO RIPROPOSTE SULLA SCENA SOTTO
FORMA DI ANIMALI.



Verso gli ultimi anni di vita decise di selezionare le porzioni di testo più significative dello Zibaldone che stampò con il titolo di "Pensieri".

1721
La verità è sempre nel mio sistema
non essere intesa generalmente, perché
per essere intesa bisogna averla
dentro, e non si può averla che si
quasi si prende il pensiero. L'unico della
verità, sebbene non esista in una vita
di fatto. Principio fondamentale per la progressione
della gente umana. Ma se la verità di
si desidera, avranno la fortuna di essere
ripetute, e gli animi si avvezzano, e
non si vedono, non tanto perché sian vere,
quanto per l'assuefazione. Così è sempre
accaduto. Nessuna opinione vera o falsa,
ma unita ad un'opinione dominante e generale,
e si è mai stabilita nel mondo istantaneamente,
e in forza di una dimostrazione
chiarissima e palpabile, ma a forza di ripetizioni
e quindi di assuefazione. Da principio

1721
che le loro opinioni venissero speltate in mano
e che assuefazioni gli occhi e gli animi,
cominciano ad abbasarsi e fannullarsi, e
si sono stabilite, e stabilite in modo da
far credere come ogni le opinioni
contrarie, o antiche e private, o nuove
e antiche. Tutto ciò non è che
una prova del mio stesso sistema, il quale
fa consistere la facoltà, le opinioni, le
indisposizioni, la ragione umana ecc. nell'assuefazione.
(17. Set. 1721.) v. p. 1729.

Non si vive al mondo che
di prepotenza. E fin non vuoi o sai altro
parlarla, altri l'adopereranno su di te. Siate
invece prepotenti. Così dico dell'importanza.
(17. Set. 1721.)

Altra p. 1665. Si è detto

NEL 1833 SI RECÒ A NAPOLI CON RANIERI, DOVE
PUBBLICÒ LE SUE OPERE E UNA NUOVA EDIZIONE
DEI “CANTI”.



**NEL 1836 SI TRASFERÌ ALLE PENDICI DEL VESUVIO
PER SFUGGIRE ALLA MINACCIA DEL COLERA.**

**Qui compose due grandi liriche: *Il tramonto della Luna*
e
La Ginestra.**

**NEL 1837 MORÌ IMPROVVISAMENTE A
CAUSA DELL'AGGRAVARSI DEI PROPRI MALI.**



OCCORRE GETTARE
UNO SGUARDO
D'INSIEME, PER
MEGLIO CAPIRE
LEOPARDI, SUL SUO
LUOGO NATALE:

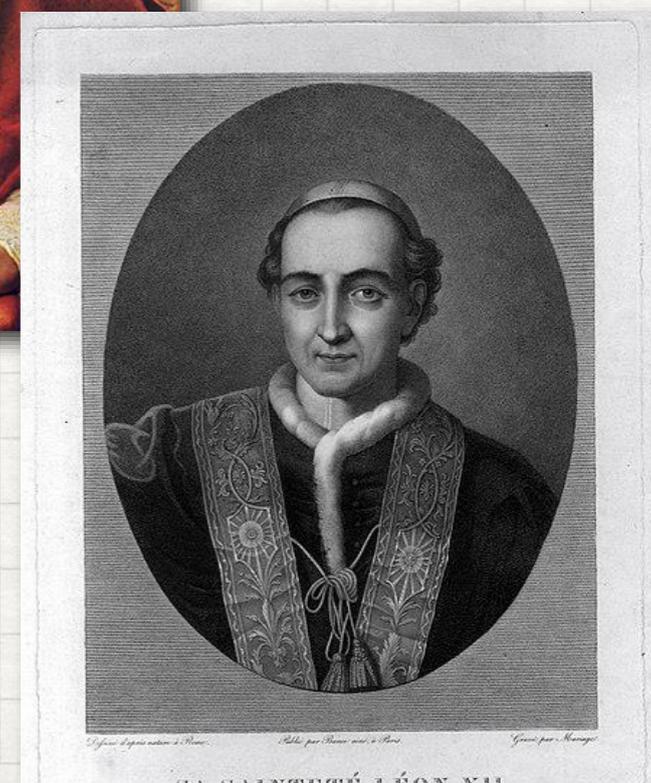
RECANATI



Situato nello STATO DELLA CHIESA,

in quegli anni passò dal governo più «liberale» di Pio VII con i suoi sforzi Riformistici (che non impedirono tuttavia la formazione di società segrete dopo la Restaurazione).

ad un governo nettamente più «conservatore» di papa Leone XII

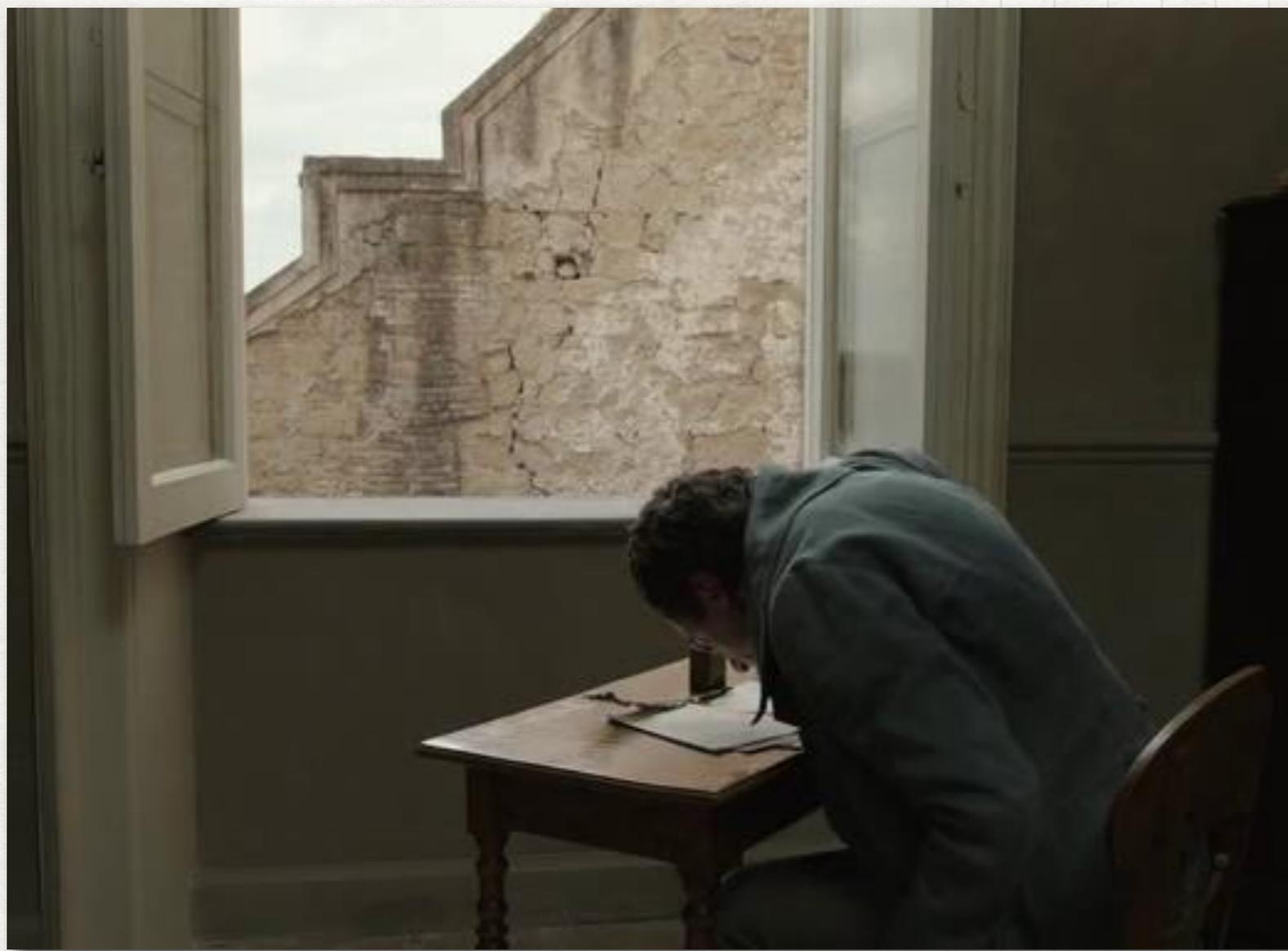




Con Leone XII lo Stato divenne oppressivo, concentrandosi sulla persecuzione dei cospiratori politici e delle Società Segrete tramite numerose restrizioni, sancite nella bolla *Quo Graviora*



Il fervore Risorgimentale sostenuto da intellettuali e letterati non era ben visto nella «roccaforte papale» così come l'idea di un'Unità Nazionale tanto sognata anche dagli appartenenti alla corrente Romantica.



La chiusura della Stato della Chiesa a tali «movimenti» lasciò il giovane Leopardi «al di fuori» del suo tempo, cresciuto anche con una rigida educazione religiosa che poi rinnegherà.

LEOPARDI APPARVE COSÌ DISCOSTATO DAI ROMANTICI ED «ESTRANEO» AL SUO TEMPO.



Nel suo secolo Leopardi fu un poeta praticamente senza scuola: la sua poesia non si configurò come modello, nessuno ne reclamò l'eredità MA dal 1861 in poi la sua «presenza» crebbe rapidamente e la sua poetica creò una linea di eredità.

Possiamo quindi dire che una prerogativa straordinaria di Leopardi sembra risiedere nella sua capacità come poeta di parlare ad altre età. Questo spiega come il Nostro autore sia ad oggi percepito come «Contemporaneo»



**CAPIAMO MEGLIO IL PESSIMISMO
LEOPARDIANO...**



PESSIMISMO INDIVIDUALE

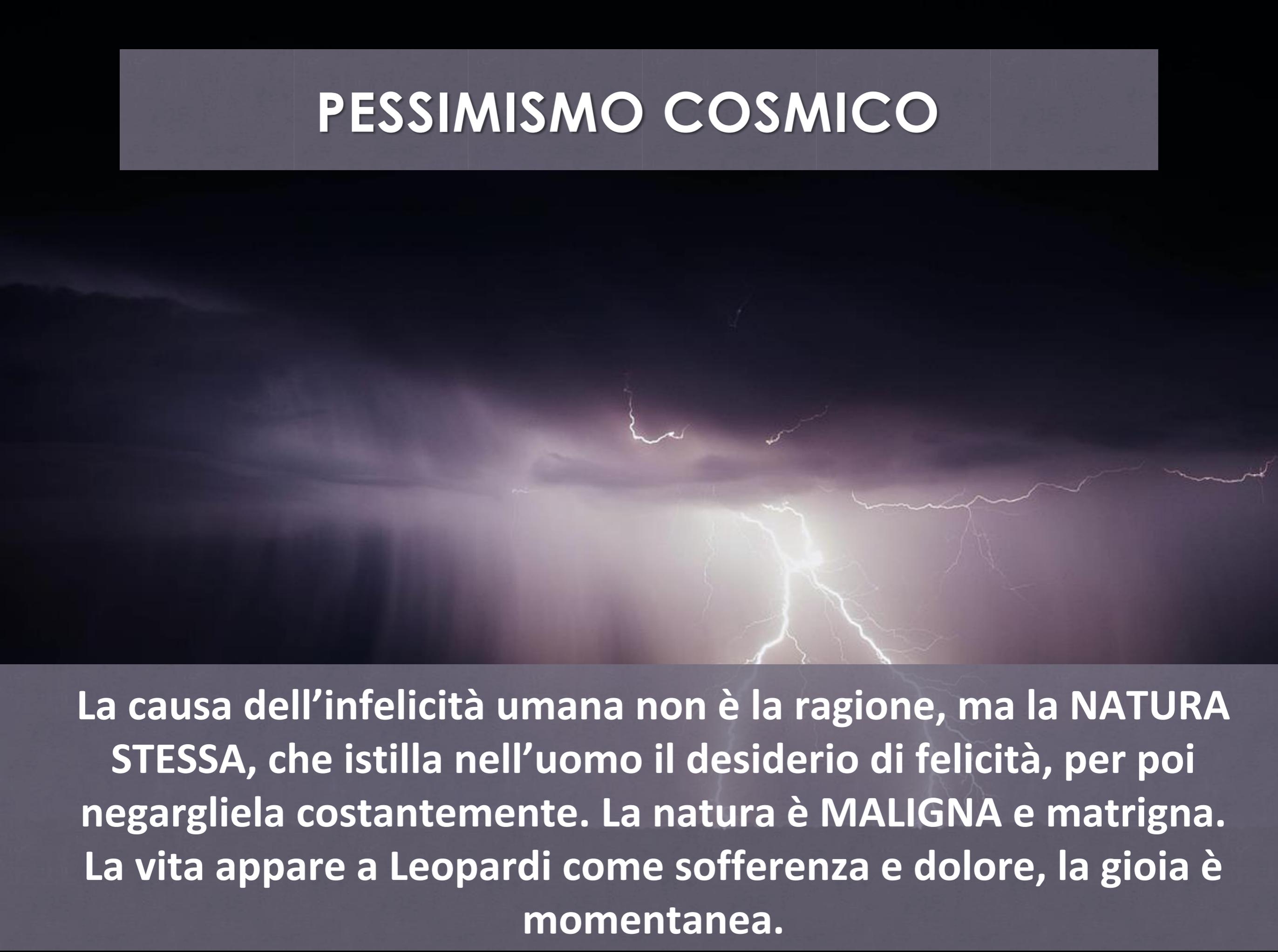
Convinzione personale di essere destinato all'angoscia e all'infelicità. Unica forma di consolazione risiedeva nella contemplazione della NATURA (Es. L'INFINITO)



PESSIMISMO STORICO

L'uomo è causa stessa della sua infelicità in quanto, facendo eccessivo uso della RAGIONE, allontanandosi così dallo stato di natura primitivo. Solo durante la fanciullezza l'uomo moderno riesce a conoscere questo stato primitivo e quindi avere sogni ed aspettative positive che poi svaniscono con la crescita arrivando a comprendere la dura realtà (Es. IL SABATO DEL VILLAGGIO; LA SERA DEL DÌ DI FESTA)

PESSIMISMO COSMICO



La causa dell'infelicità umana non è la ragione, ma la NATURA STESSA, che istilla nell'uomo il desiderio di felicità, per poi negargliela costantemente. La natura è MALIGNA e matrigna. La vita appare a Leopardi come sofferenza e dolore, la gioia è momentanea.

PESSIMISMO EROICO



Il poeta RIVALUTA LA RAGIONE che rappresenta l'unica possibilità di svelare l'inganno della natura e di condurre l'esistenza con lucido coraggio condividendo con gli altri lo stesso destino.

LINK:

<https://www.mr-loto.it/recensioni/l-arte-di-essere-fragili.html>

<https://www.skuela.net/appunti-italiano/leopardi-giacomo/giacomo-leopardi-vita-e-pensiero.html#biografialeopardi>

BIBLIOGRAFIA:

Cesare Segre, Clelia Martignoni, *Testi nella Storia – La letteratura italiana dalle origini al Novecento – 3 l'Ottocento*

Luperini, Cataldi, Marchiani, Marchese, *il nuovo Manuale di Letteratura - Dal Manierismo al Romanticismo*